Aa. Vv., *Histoires de la Terre, Earth Sciences and French Culture 1740-1940*, edited by Louise Lyle and David McCallam

Francesca Forcolin

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/7422>

DOI: 10.4000/studifrancesi.7422

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 avril 2010

Paginazione: 207-208

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Francesca Forcolin, «Aa. Vv., *Histoires de la Terre, Earth Sciences and French Culture 1740-1940*, edited by Louise Lyle and David McCallam», *Studi Francesi* [Online], 160 (LIV | I) | 2010, online dal 30 novembre 2015, consultato il 09 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/7422> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.7422>

Questo documento è stato generato automaticamente il 9 janvier 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Aa. Vv., *Histoires de la Terre, Earth Sciences and French Culture 1740-1940*, edited by Louise Lyle and David McCallam

Francesca Forcolin

NOTIZIA

AA. VV., *Histoires de la Terre, Earth Sciences and French Culture 1740-1940*, edited by Louise LYLE and David MCCALLAM, New York, Rodopi, 2008, pp. 272.

- 1 Questo volume nasce dai lavori del convegno *His-toires de la Terre* che ha avuto luogo all'Università di Sheffield dal 30 marzo al 1 aprile 2007. L'intento è quello di dimostrare, contrariamente all'opinione corrente, il forte impatto che le teorie e lo studio delle Scienze della Terra – e dei campi ad esso collegati (archeologia, sismologia, oceanografia,...) – hanno avuto sulla cultura francese. L'arco di tempo analizzato copre due secoli, grosso modo dal 1740 al 1940, date che segnano sostanziali cambiamenti negli studi geologici. Lo scopo dei curatori del testo non è, tuttavia, quello di presentare la storia dello sviluppo delle Scienze della Terra, dall'Illuminismo francese ai giorni nostri, bensì di proporre una storia culturale che abbracci prevalentemente arte e filosofia, sottolineando l'influenza dei campi scientifici sul pensiero letterario.
- 2 Da Descartes a Buffon, da George Sand ad André Gide, i principali pensatori francesi sono stati attratti dalle forze naturali che scuotono la terra – eruzioni vulcaniche, terremoti come quello di Lisbona del 1755, ampiamente descritto in uno dei capitoli del volume (p. 37). Gli studi e le nuove scoperte scientifiche tendono a mettere sotto una diversa luce la vita dell'uomo, il suo futuro e il passato: si riscoprono in questo modo la storia e l'archeologia, leggibile non solo nei testi di Verne, ma anche nelle opere di

Balzac o di Jarry. Gli scavi e le rovine vengono anche letti metaforicamente come il simbolo di una società in declino (articoli di Lyle e Walker).

- 3 Gli articoli che compongono il testo sono divisi in quattro sezioni, secondo un approccio cronologico, e anticipati dall'«Introduction» di LYLE e MCCALLAM (pp. 11-18). La prima sezione («The Enlightenment») copre la seconda metà del XVIII secolo, esaminando le divergenze tra teoria e pratica, idee ed esperienze. Prendendo come punto di partenza le teorie di Buffon, espresse in *Théorie de la terre* del 1749, riguardanti i tre diversi approcci – scientifico, filosofico, estetico – sui disastri naturali (*Natural Catastrophe in Buffon's "Histoire Naturelle": Earth Science, Aesthetics, Anthropology*, di Benoît DE BAERE, pp. 19-36), la sezione prosegue con l'apporto d'impianto storico di Grégory QUENET, *When Geology Encounters a Real Catastrophe: From Theoretical Earthquakes to the Lisbon Disaster* (pp. 37-56); segue una nuova lettura dell'*Encyclopédie* di Diderot e D'Alembert, in cui si scopre l'apporto dell'opera nella nascita delle Scienze della Terra (*Images of the Earth, Images of Man: The Mineralogical Plates of the "Encyclopédie"*, Rebecca FORD, pp. 57-74); terminano la sezione Ian D. ROTHERHAM e David MCCALLAM con *Peat Bogs, Marshes and Fen as Disputed Landscapes in Late Eighteenth-Century France and England* (pp. 75-90), prendendo spunto dagli studi di Arthur Young e di La Rochefoucauld sulle tecniche di irrigazione.
- 4 La seconda sezione, «Early to Mid-Nineteenth Century», prende in considerazione i progetti politici, spesso utopistici, e lo sviluppo del genere popolare del racconto, in articoli quali «*Nous avons enlacé le globe de nos réseaux...*»: *Spatial Structure in Saint-Simonian Poetics* di Greg KERR (pp. 91-104), riguardante il rapporto tra natura e tecnologia ribaltato nella riconfigurazione urbana dello spazio; *Pierre Leroux and the 'Circulus': Soil, Socialism and Salvation in Nineteenth-Century France* di Ceri CROSSLEY (pp. 105-118), che dimostra come l'idea di *circulus*, ovvero il naturale processo di ingestione, digestione ed escrezione, diede l'avvio al riciclaggio degli escrementi umani e alla loro trasformazione in fertilizzante organico, con conseguente sviluppo dell'industria chimica e un nuovo rapporto tra uomo e terra; seguono due articoli di impianto letterario: *Mind as Ruin: Balzac's "Sarrasine" and the Archaeology of Self* di Scott SPRENGER (pp. 119-136), in cui viene proposta una lettura «archeologica» dei personaggi balzachiani, *en ruines* e *antiques*, alla continua ricerca della costruzione di sé; e *Archaeology – A passion of George Sand*, di Claire LE GUILLOU (pp. 137-154).
- 5 La «Section 3: Late Nineteenth Century» esplora l'intensificazione e la diversificazione nello studio delle Scienze della Terra, dalla letteratura per l'infanzia alle avanguardie artistiche, culminando nella scrittura di Verne. Questa viene analizzata nei primi due contributi: *Jules Verne and the Discovery of the Natural World* di Tim UNWIN (pp. 155-170), in cui viene studiata la presenza, in *Voyages extraordinaires*, delle forze estreme della natura; e *Jules Verne's Transylvania: Cartographic Omission* (pp. 171-186) di Anca MITROI, che si concentra su *Le Chateau des Carpathes* del 1893, considerando il lato geo-politico della scrittura dell'autore. Segue l'analisi della letteratura per l'infanzia di autori come George MacDonald e Hector Malot, in *Undermining Body and Mind? The Impact of the Underground in Nineteenth-Century Children's Literature* di Kiera VACLAVIK (pp. 187-202). Chiude la sezione l'articolo *Alfred Jarry's Neo-Science: Liquidizing Paris and Debunking Verne* di Ben FISHER (pp. 203-218), in cui si sottolinea la compresenza di studio scientifico e sperimentazione artistica nella scrittura di Jarry.

- 6 L'ultima sezione, «Early Twentieth Century», esplicita un ulteriore cambiamento nella relazione tra scienze e cultura: le nuove tecnologie novecentesche incoraggiarono gli intellettuali nello studio delle risorse del pianeta.
- 7 Primo è il contributo di Louise LYLE, *Reading Environmental Apocalypse in J.-H. Rosny Aîné's Terrestrial Texts* (pp. 219-234); segue David H. WALKER con *André Gide, Eugène Rouart and 'le retour à la terre'* (pp. 235-246). Chiude la sezione l'articolo *Down to Earth: André Malraux's Political Itinerary and the Natural World* di Martin HURCOMBE (pp. 247-264), in cui si analizza l'impegno intellettuale e ideologico dello scrittore attraverso il concetto di "volo" e di "ritorno alla terra", metafore della libertà e della condizione umana.